



L'hanno archiviato. Per le autorità italiane il cooperante Mario Paciolla si è suicidato. Ma i genitori, gli amici e tutti quelli che lo conoscevano non credono a questo improbabile suicidio. Anna e Giuseppe non si rassegnano e continueranno a cercare la verità sulla morte del figlio, come hanno urlato ai quattro venti in ogni modo. Una battaglia che vede in prima fila anche la Fondazione Pol.i.s., che ha preso a cuore questa assurda e dolorosa vicenda. Mario, come si ricorderà, si trovava in Colombia dal 2018, dove si occupava di verificare l'applicazione dell'accordo di pace tra le forze armate, i rivoluzionari della Colombia (Farc) e il governo colombiano. Inoltre, aiutava i giornalisti a capire il contesto sudamericano e la sofferenza di migliaia di persone, le prime vittime del narcotraffico in Colombia.

A noi sembra proprio che la sua vicenda non sia stata oggetto delle dovute attenzioni da parte dalle istituzioni, in primis

**QUI POGGIOREALE**  
«NON ACCETTIAMO LA TESI DEL SUICIDIO: APPELLO ALLA SENATRICE CUCCHI, AFFIANCHI I GENITORI PER CERCARE LA VERITÀ»

# Le voci dei detenuti

## «Non si può archiviare il caso della morte del cooperante Paciolla»



Caso Paciolla, una manifestazione a Napoli per chiedere giustizia per il giovane napoletano

quelle colombiane e poi qanche uelle italiane. Ad avvalorare la tesi che Mario non avrebbe mai compiuto un gesto estremo, è quello che racconta un suo amico, circa la sua preoccupazione in quanto aveva toccato dei tasti scomodi. Anche noi vorremmo che venga fatta chiarezza sulla morte di questo ragazzo napoletano, intelligente e impegnato, e non accettare mai la tesi che Mario si sia tolto la vita. Perciò facciamo un appello alla senatrice Cucchi, che grazie alla sua tenacia ha fatto luce sulla morte del fratello, che dia una mano a questa famiglia per arrivare alla verità! Non può finire così, non ci crede nessuno. Arriviamo alla verità, solo così questo ragazzo potrà riposare in pace. Intanto, sostegno ai genitori di Mario.

**Giovanni F., Pasquale V., Pasqualino N., Arcangelo M. e Pinotto I.**  
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale - reparto Firenze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La poesia



### 'A Luce

So caduto mille vote  
Tu m'è sempe tisa 'a mano.  
Saccio ca me staje vicino  
Pure quann m'alluntano  
E ca splenne 'a luce toja,  
pure quann 'è notte fonna;  
ca da te ricev'ammore  
quann 'o male me  
confonne;  
e ca 'n'è 'mpurtante 'o  
viaggio  
ma alla fine addò ce porta;  
quanno m'astigne int' 'e  
braccia  
sarrà vita pure 'a morte.

**Marco M.**  
(Dalla Finestra del carcere di Poggioreale -reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Qui Arienzo

## Riflessione e riscatto Così il teatro in cella compie il miracolo



La rappresentazione teatrale dei detenuti di Arienzo

Una mattinata di emozioni, riflessione e arte nel carcere di Arienzo. Noi detenuti abbiamo messo in scena "E figl' e Maria", spettacolo teatrale scritto e diretto da Alfonso Pannella, con la collaborazione alla regia di Sabrina Bilardi. Un'iniziativa fortemente voluta dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Samuele Ciambriello, e finanziata dalla Giunta Regionale della Campania.

Ad assistere alla rappresentazione, insieme ai nostri familiari, erano presenti la nostra direttrice del carcere Anna Laura de Fusco, il Magistrato di Sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere Marco Puglia, la consigliera regionale Vittoria Lettieri e lo stesso Garante Ciambriello.

«Esperienze come il teatro – ha sottolineato la direttrice De Fusco – aiutano a ricucire rela-

zioni e ferite. Sono strumenti fondamentali per responsabilizzare la persona e offrire nuovi percorsi». Sulla stessa linea anche le parole del Garante Ciambriello, che ha evidenziato come «queste attività aiutino il detenuto a riflettere su sé stesso, sul proprio passato e sul valore delle relazioni, favorendo una vera inclusione sociale».

Lo spettacolo è stato replicato nel pomeriggio per permettere a tutti i familiari di assistervi. Un bis che è stato particolarmente apprezzato e che ci ha fortemente gratificato. A conclusione della giornata, un buffet – preparato da noi – dallo chef Renato Pirone con il vice chef Davide Sivero, detenuto e allievo del corso di cucina curato dal Consorzio Noesis.

Al banchetto hanno partecipato tutti i presenti, anche coloro che hanno partecipato al corso dell'orto, i lavoratori in cucina e i ragazzi che si sono

improvvisati chef mettendoci tutta la loro passione.

Giuseppe B., maitre di sala, ha voluto dare qualche indicazione circa le ricette e le tecniche di cucina di questo banchetto, a cui sono susseguiti una serie di carrelli: pasti caldi e freddi tra cui parigina, pizette di vario genere, bigné salati, tartine alla polenta e guacamole, parmigiana, chips e risotto sartù.

Il carrello presentato da Giovanni D. S. con spiedini di mare, calamari, seppie, gamberi; il carrello presentato da Alessandro P. con crostoni all'italiana con marmellata di cipolla di Tropea; il carrello presentato dagli chef Vincenzo D.M. e Tommaso T. con pasta allo scoglio con mezza manica in guazzetto di mare, e per finire l'ultimo carrello presentato e composto direttamente dallo chef Davide S. con scomposta napoletana al sentore di rum, dessert con gelata di zucchero

a velo, crema pasticcera napoletana, fragole caramellate, panna a sentore di banana, kiwi, chips d'arancio e cantalupo.

«La rappresentazione teatrale – ha dichiarato il magistrato Puglia – è un momento importante di revisione e di 'altro', qualcosa che rompe la routine del carcere e apre spazi di pensiero e crescita».

La consigliera Lettieri ha ricordato l'importanza del sostegno delle istituzioni: «Dietro le sbarre ci sono persone. È nostro dovere offrire alternative reali per evitare che tornino a delinquere. Ne va del benessere di tutta la collettività». Per un giorno, almeno, il teatro ha restituito a noi la voce, dignità e un piccolo assaggio di futuro. Un segnale di speranza.

**I detenuti partecipanti al progetto teatrale**  
(Dalla finestra del carcere di Arienzo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'evento

## Marco e la laurea sui "Giagiù"

Lo scorso 7 luglio scorso Marco, davanti ad una platea commossa composta dai suoi compagni e dalla sua famiglia (mamma, fratello, cognata e nipote), si è laureato con la votazione di 110 in Scienze Gastronomiche del Mediterraneo, presso il Polo Universitario del reparto Ionio del carcere di Secondigliano, ricevendo i complimenti della commissione di laurea del Dipartimento di Agraria della Federico II di Napoli. Marco ha aggiunto questo prestigioso titolo accademico alle sue tante esperienze vissute nella struttura detentiva: attore ed oggi anche dottore. La sua tesi verteva su una particolare

specie di pomodorini gialli vesuviani, chiamati "Giagiù", una specie autoctona recentemente recuperata e dal sapore pregiato. Commovente la cerimonia di laurea. A conclusione un ricco buffet realizzato con professionalità all'interno del carcere dai detenuti Antonio, Nicola ed Enzo. Una nota simpatica: la corona d'alloro realizzata dalla volontaria Francesca, era composta dalle tradizionali foglie ma anche dagli stessi pomodorini gialli oggetto dello studio svolto da Marco.

**Luigi Gnarro (volontario)**  
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Qui Airola

## In carcere fa caldo ma non va in ferie il laboratorio di dolci



La direttrice Anna Cinque con Ciambriello e due volontarie

Questa settimana è passato a trovarci in Istituto il Garante dei detenuti, Samuele Ciambriello, con parte del suo staff. Sono sempre attenti alle nostre esigenze e richieste soprattutto, ad esempio, quale mese fa durante una giornata sempre organizzata dal Garante, avevamo espresso un desiderio di avere un altro biliardino per la nostra socialità... così qualche giorno fa il nostro desiderio ha preso forma, il Garante ci ha donato un altro biliardino.

L'estate è il periodo più brutto per stare in carcere. Fa caldo, noi siamo in tanti, la scuola si ferma, tante attività si fermano per la pausa estiva. Uno dei corsi che però, anche d'estate, resta attivo è quello della pasticceria. È un corso organizzato dall'Associazione "I CARE" nel progetto "DOLCEMENTE", dove ogni settimana una decina di noi ragazzi ci divertiamo a diventare pasticciieri per qualche ora. Tra impasti semplici, pesare vari ingredienti, e preparare ottime creme, questa settimana, quando è venuto il Garante insieme

allo staff, ci ha trovato alle prese con delle ottime "delizie al limone" dolce tipico della costiera amalfitana, che grazie alla guida delle volontarie dell'Associazione I Care, anche noi abbiamo imparato a preparare.

Abbiamo trascorso un bel momento di pausa, gustando i dolci che noi stessi abbiamo preparato offrendoli al garante e alla Direttrice sempre attenta alle nostre esigenze, la dottoressa Eleonora Cinque.

Purtroppo, la giustizia minorile non sta vivendo un bel momento, un inasprimento delle pene, dovute al Decreto Caivano, ha portato al sovraffollamento anche nelle carceri minorili, per non parlare dei trasferimenti anche fuori regione, sia in altri IPM sia negli Istituti per adulti. Gli IPM dovrebbero essere spazi di reinserimento e tutela, vogliamo solo avere un'altra opportunità per non commettere gli errori del passato.

**I ragazzi di Dolcemente**  
(Dalla finestra dell'Istituto penale Minorile di Airola)

© RIPRODUZIONE RISERVATA